



Al Bonazzi spiegati i segreti della meteora

VISTI AL CLUB

Tutti i segreti per conoscere "L'origine dell'universo" svelati alla Bonazzi di Perugia. Nella sede sociale della prestigiosa associazione, infatti, si è tenuta una interessante e coinvolgente conferenza in tema tenuta dal professor Maurizio Busso, ordinario di Astrofisica presso la Università cittadina e profondo studioso della materia, che ha sondato quanto la scienza ne sappia oggi. Un viaggio nel cosmo che ha entusiasmato i soci della Bonazzi presenti, anche grazie alla capacità del professore che, nel trattare un argomento così fuori dal comune, è riuscito a parlare un linguaggio che è arrivato a tutti riuscendo a coinvolgere la platea grazie al suo entusiasmo e al fascino esercitato dall'argomento.

Busso ha esordito parlando della polvere cosmica che, in miliardi di anni, si è addensata creando le stelle e i pianeti. «Questa polvere cosmica - ha spiegato il professore - che è alla base del nostro universo, non è facilmente reperibile sulla Terra e neppure su Marte e sulla Luna dove la scienza ha potuto rinvenirne solo una piccola parte».

Ed entrando nel dettaglio ha aggiunto: «Uno degli esempi più famosi al mondo è rappresentato dalla presenza di platino iridio nella cosiddetta Gola del Bottaccione di Gubbio». L'iridio, come è noto, è un elemento che non si trova sulla Terra e, se vi si trova, è perché vi è stato portato da un meteorite proveniente dal cosmo. Teoria diffusa è quella del meteorite che causò la scomparsa dei dinosauri sul pianeta.

«Il fenomeno del Bottaccione - secondo il professor Busso - pur rappresentando un vero tesoro per la scienza, non è stato sufficientemente studiato e il luogo dove si trovano le tracce di iridio è praticamente in semi abbandono». Molti meteoriti sono caduti sulla Terra in epoche varie ne abbiamo testimonianza addirittura nel 1900 a.C. nei geroglifici egiziani e nella Bibbia. Ai tempi nostri sono famosi il meteorite di Murchison, caduto in Australia, e il meteorite di Allende, entrambi caduti nel 1969.

Ma il meteorite su cui la scienza crede di poter effettuare rilevamenti eccezionali è la cometa situata a più di 500 milioni di chilometri dalla Terra su cui è stata recentemente inviata la sonda Rosetta.

«Purtroppo - ha precisato lo studioso - la sonda si è collocata su un terreno accidentato che non era previsto, perciò è in parte pendente di lato. Tuttavia si spera che, quando la luce del sole fornirà di nuovo energia alla struttura, si potranno avere preziose informazioni». Il motivo per cui la scienza attribuisce molta importanza a questa meteora è il fatto che proviene dallo spazio esterno al sistema solare, e quindi, essendo per così dire vergine potrà fornire maggiori informazioni sulla polvere primitiva dell'universo.

Luigi Foglietti

LEZIONE
TENUTA
DALL'ORDINARIO
DI ASTROFISICA
BUSSO